

NOTA AL TESTO

Il testo de *La I e la II Quadriennale. Comparsa conclusionale* e de *I Parenti Poveri. Postilla alla comparsa conclusionale sulle Quadriennali* è stato stabilito sui testimoni a stampa, ovverossia le edizioni dei due *pamphlet* pubblicati dalla Stamperia della libreria italiana e straniera di Sassari nel 1935 e una parziale ristampa de *I Parenti Poveri* intitolata *Sardegna, folklore etc. Note d'arte*, pubblicata a Biella nel 1943 dalle Arti Grafiche Ramella, che si differenzia dall'originario *pamphlet*, oltre che per il ridotto numero dei capitoli che la costituiscono, anche per una premessa scritta dallo stesso Biasi in cui il pittore spiega, chiaramente e fuor di metafora, chi sono i parenti poveri e a cosa debbono il loro curioso nome:

“Aiutati che Dio t'aiuta.

Questo scritto faceva parte di un fascicolo polemico pubblicato nel 1935 e intitolato: *I Parenti poveri*. I parenti poveri sono gli artisti della Sardegna.

Lontani separati dal mare privi di appoggio privi di giornali o di riviste dove possano dire una loro parola così erano, sono e si sentono i Parenti poveri della famiglia artistica italiana. Ai quali non rimane altro, per ora, che attendere e sperare.

L'ordine nuovo che verrà, e non dovrebbe tardare, renderà bene la piazza pulita e coinvolgerà certamente nella rovina di tante altre cose i persistenti relitti di mode e ideologie straniere che hanno servito a osteggiarli. Mode e ideologie che troppo a lungo hanno vissuto e che sono ormai vecchie, decrepite.

Sempre nicchianti, eternamente in sella, gli organizzatori responsabili dello stato delle cose, consumati cavalicatori di tutti gli opportunismi.

E, bene conclude Ardengo Soffici il suo ultimo libro Sel-

va dimostrando come «la modernità, cioè lo spirito che anima grandissima parte delle opere di pittura scultura etc. che si producono tra noi, e che vengono gabellate da chi meno ci si dovrebbe aspettare quali espressioni artistiche e intellettuali del nostro tempo fascista, sia in realtà la negazione dello spirito italiano e fascista».

I testimoni a stampa utilizzati per redigere la presente edizione sono conservati nella Biblioteca Comunale di Palazzo d'Usini a Sassari; constano rispettivamente di cinquantacinque e quarantacinque pagine ciascuno e misurano entrambi mm. 210 × 140. Il frontespizio della *Comparsa* reca al centro della pagina il timbro: [R. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA * CAGLIARI *], quello de *I Parenti Poveri*: [R. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA * SASSARI *]; in diagonale rispetto al titolo dell'opera (*I Parenti Poveri*) e stampigliato in parte sopra di esso un ulteriore timbro con la scritta: [ESEMPLARE D'OBBLIGO]. I frontespizi di entrambe le opere recano, al centro della pagina e all'interno di un quadrato di mm. 57 × 70, il medesimo disegno, raffigurante un bizzarro uccello antropomorfo che indossa una toga e regge in mano una sorta di alambicco, allusione all'intrepido Biasi che si accinge a pronunciare, nelle vesti di avvocato, la difesa degli artisti sardi.

Il testo, evidentemente per volontà dell'autore e per intrinseca finalità dell'opera, non è a piena pagina ma scandito in brevi periodi mediante asterischi che restringono ulteriormente lo specchio di scrittura. Esso è stato restituito secondo criteri conservativi e di fedeltà diplomatica e interpretativa; essendo risultati vani gli sforzi di venire in possesso degli autografi delle due opere, oramai irreperibili, ai fini di stabilire il testo sui testimoni manoscritti, non si è ritenuto necessario fare ricorso ad apparato genetico, in quanto compito dell'editore non era di render conto al lettore di varianti d'autore, eventuali sostituzioni

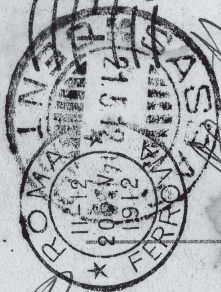
o soppressioni, né di cassature o lezioni espunte, bensì di dar luogo alla *restitutio textus* avendo prima proceduto ad una elementare normalizzazione ortografica del testo stesso, con il mantenimento di forme desuete (ad esempio, *artifiziosamente*, *chiacchere*, *dritto* per *diritto*, *su la* in luogo di *sulla*; i plurali in *-ie*, come, ad esempio, *traccie*). Non si è reso altresì indispensabile far ricorso ad alcuna significativa integrazione, mentre gli interventi correttori hanno riguardato quasi esclusivamente l'onomastica (ad esempio, *Humbolt* in luogo di *Humboldt*) e l'uso dell'interpunzione, laddove *vis* polemica e ironia sono elargite da Biasi esondando di interiezioni ed esclamazioni – trasportate dal linguaggio parlato a quello scritto senza filtro alcuno, in una ridda di doppi e tripli punti esclamativi, punti interrogativi ed esclamativi usati contemporaneamente – e nella sovrabbondanza di puntini di sospensione e virgole che vorrebbero rappresentare quelle pause frequenti del discorso note al codice della lingua parlata ma estranee a quello della scrittura.

Si aggiungano a ciò le opportune correzioni dell'accentazione di svariati vocaboli, ogni qualvolta nell'*editio princeps* è utilizzato l'accento grave in luogo di quello acuto (ad esempio, *perchè* in luogo di *perché*), oltreché l'eliminazione di numerosi refusi di stampa.

RINGRAZIAMENTI

Esprimo qui la mia riconoscenza in primis a Nicola Tanda, per avermi dato questa preziosa opportunità e avermi fornito, in anni di proficuo discepolato, gli strumenti indispensabili per “leggere dentro” gli scritti polemici del maggior pittore sardo del Novecento. A Marco Magnani, per avere, negli ormai lontani anni del liceo “Azuni”, ben seminato. A Giò Biasi e Ghigo Mereu per l’infinita disponibilità e gentilezza. A Nicola Pisu, senza il cui aiuto non sarebbe stato possibile il reperimento degli autografi di Grazia Deledda a Giuseppe Biasi, come di svariato materiale biografico sul pittore. A Marco Piroddi e Gianluca Bella per le informazioni più strettamente tecniche relative alla “comparsa conclusionale” in ambito giuridico. Alla dottoressa Francesca Tramma dell’Archivio storico del “Corriere della Sera” per il tempismo e la professionalità dimostrata nell’individuare e mettermi gentilmente a disposizione l’autografo della lettera di Grazia Deledda a Luigi Albertini. A Christian Scalas e Antonio Dentoni per le scansioni della corrispondenza e dei materiali biografici e la foto di copertina. A Dino Manca per avermi coadiuvato con il consueto rigore nella fase di correzione delle bozze. Al direttore del Centro di Studi Filologici Sardi Giuseppe Marci e a Simona Pilia, per la disponibilità. A mia moglie Teresa, per la pazienza.

G. P.



Roma xx. v. 912

Non ho più avuto notizie sue ne
delle illustrazioni del Venchi
della Montagna. Che fa? Un
saluto dalla sua officina

Giuseppe Deledda

M. More
Giuseppe Bianchi
M. Carrari
Cardegnano